

Fiammetta Longo e Filippo Pecorari

Università di Basilea

Punteggiatura e coordinazione sintattica: il caso dei puntini di sospensione e della lineetta singola¹

1. Introduzione

Le ipotesi teoriche più recenti, e più convincenti, sulla sostanza della punteggiatura nell'italiano contemporaneo si dirigono verso una spiegazione di tipo comunicativo (cfr. Ferrari 2003, Ferrari/Lala 2013, Ferrari/Pecorari 2017 e, da ultimo, Ferrari in questo volume). Secondo questo punto di vista, nella scrittura italiana di registro medio-alto la punteggiatura può operare, più precisamente, su due piani della comunicazione: da un lato, essa può partecipare alla segmentazione e gerarchizzazione del testo nelle sue unità costitutive; dall'altro lato, essa può chiamare in causa il lettore e la sua attività interpretativa. Si possono dunque distinguere, all'interno di una concezione globalmente comunicativa della punteggiatura, usi informativo-testuali e usi interattivi. Queste due classi di impieghi della punteggiatura coinvolgono segni diversi: l'esempio più chiaro – e più largamente studiato – di segno con funzione informativo-testuale è offerto dalla virgola, che ha il compito di introdurre nell'Enunciato una frontiera di Unità Informativa; tra i segni con funzione interattiva, si possono invece annoverare il punto interrogativo, che fissa il valore illocutivo dell'Enunciato in cui si trova², e – come si vedrà nel dettaglio più avanti – i puntini di sospensione, che evocano un contenuto implicito.

L'analisi proposta nel presente contributo prende le mosse dall'osservazione di un uso particolare della virgola, analizzato in Ferrari/Mandelli 2010. La virgola può

¹ Questo lavoro si inserisce nel quadro del progetto di ricerca PUNT-IT (n. 100012_156119) intitolato "Le funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, tra sintassi e prosodia", finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica e diretto da Angela Ferrari presso l'Università di Basilea.

Il presente contributo è il risultato della collaborazione dei due autori, che ne hanno discusso congiuntamente i contenuti e la struttura. La responsabilità diretta della redazione delle singole sezioni va ripartita come segue: a Fiammetta Longo vanno attribuite le sezioni 4 e 5; a Filippo Pecorari vanno invece attribuite le sezioni 1, 2 e 3.

² Sulla scorta di Ferrari *et al.* 2008, intendiamo l'Enunciato come il corrispondente locutivo di un atto linguistico provvisto di una funzione illocutiva e di una funzione di composizione testuale; le Unità Informative vanno invece intese come le unità in cui si articola l'Enunciato dal punto di vista gerarchico-informativo.

comparire in una struttura sintattica di tipo coordinato prima della congiunzione *e*, isolando l'ultimo congiunto della coordinazione in un'Unità Informativa autonoma che chiude l'Enunciato:

- (1) Occhio ai romanzi storici italiani usciti nell'anno in corso: c'è inflazione sul mercato, **e troppa mediocrità**. Ma qualcuno si salva. È il caso di Giuseppe Bonura [...] (*L'Indice*, in Ferrari/Mandelli 2010: 276).

In casi come questo, la virgola rompe l'unitarietà e il parallelismo sintattico-semantici insiti nella coordinazione e istituisce una frontiera di Unità Informativa. L'autonomia informativa dell'elemento isolato viene a sua volta sfruttata – nel contesto sintattico in esame³ – per creare un effetto interpretativo di messa in rilievo, che può trovare giustificazione sul piano dell'organizzazione del testo: la messa in rilievo può favorire, come accade in (1), un'interazione privilegiata dell'elemento isolato con il co-testo seguente. Nell'esempio, si può osservare che il costituente “e troppa mediocrità” diventa, grazie alla virgola, il primo termine di una relazione logica che si istituisce con l'Enunciato successivo “ma qualcuno si salva”: chi si salva, secondo lo scrivente, si salva dunque dalla mediocrità, e non dall’“inflazione sul mercato” presentata nel primo congiunto della coordinazione.

L'ipotesi di ricerca del presente studio parte dall'osservazione che anche altri segni di punteggiatura possono isolare un costituente introdotto dalla congiunzione *e* in chiusura di Enunciato e assegnare a questo elemento uno statuto testuale speciale. Già alcuni lavori precedenti (cfr. soprattutto Ferrari *et al.* 2008: 247–252 e Mandelli 2011: 120–138) hanno tematizzato gli effetti testuali della combinazione di *e* con il punto, il punto e virgola, i due punti e le parentesi; il nostro obiettivo sarà invece rivolto verso i puntini di sospensione e la lineetta singola.

Dopo aver presentato i principali strumenti teorici di cui ci siamo serviti per l'analisi degli esempi (§2), cominceremo a riflettere sui due segni di punteggiatura al centro della nostra attenzione: rispettivamente, i puntini di sospensione (§3) e la lineetta singola (§4). Per ognuno dei due segni, presenteremo e analizzeremo alcuni esempi autentici significativi⁴. Lo spazio dedicato alle conclusioni (§5) ci consentirà infine di mettere in luce le principali analogie e differenze tra gli impieghi dell'uno e dell'altro segno nelle configurazioni in esame.

2. Strumenti per l'analisi

Nell'analisi dei fenomeni di coordinazione tramite la congiunzione *e*, occupa un ruolo cruciale la distinzione tra coordinazione micro-sintattica e coordinazione macro-sintattica. Tra le diverse concezioni del rapporto tra micro-sintassi

³ Come mostrano Ferrari/Mandelli 2010, l'utilizzo della virgola prima della *e* in posizione inserita nell'Enunciato non produce un effetto di messa in rilievo, ma, al contrario, un effetto di messa in secondo piano, come si può osservare nel seguente esempio:

È difficile, **e pericoloso**, darsi alle biografie. In genere lo fanno i mediocri (in Ferrari/Mandelli 2010: 278).

⁴ Gli esempi sono stati raccolti a partire dallo spoglio del corpus privato PUNT-IT – compilato all'Università di Basilea nel quadro del progetto omonimo e contenente testi giornalistici, accademici e regolativi – e di un'ulteriore selezione di testi letterari e saggistici.

e macro-sintassi proposte dalla letteratura linguistica (cfr. ad esempio Berrendonner 1990 e Cresti 2000), intendiamo rifarci in questa sede a quella difesa dalla scuola di Basilea ed esposta in particolare in Mandelli 2011. Secondo questo punto di vista, che affonda le proprie radici nei lavori sulla coordinazione dei semanticisti tedeschi (cfr. soprattutto Lang 1984), la coordinazione micro-sintattica sottostà ai principi fondamentali del sistema micro-linguistico. In particolare, essa è caratterizzata da un insieme di proprietà definitorie co-occorrenti, di natura sintattico-intonativa e semantico-pragmatica. Tra queste proprietà, è necessario ricordare perlomeno i) l'omofunzionalità sintattica: i congiunti devono avere la stessa funzione nella catena sintattica (soggetto, oggetto, ecc.); ii) l'unitarietà illocutiva: i congiunti devono possedere la stessa forza illocutiva; iii) il parallelismo semantico-informativo: i congiunti devono essere omogenei rispetto a tutti i livelli dell'organizzazione informativa dell'Enunciato (livello Dato-Nuovo, livello Topic-Comment, livello gerarchico-informativo) e, in particolare, devono essere inglobati all'interno di una singola Unità Informativa. Rientrano nella categoria della coordinazione micro-sintattica tutti quegli esempi associati tradizionalmente alla "coordinazione stretta", come il seguente:

(2) I leoni ruggiscono e gli elefanti barriscono (in Sabatini/Coletti 2006: 829).

Si ha invece una coordinazione macro-sintattica quando il legame tra i congiunti è di natura semantico-pragmatica e la configurazione dialoga con il sistema del testo. Le coordinazioni macro-sintattiche si distinguono a loro volta in due classi: si hanno coordinazioni intrinsecamente macro-sintattiche e coordinazioni macro-sintattiche per intervento linguistico. Le coordinazioni intrinsecamente macro-sintattiche sono caratterizzate *ex negativo* rispetto alle coordinazioni micro-sintattiche: le loro proprietà (o meglio: almeno alcune delle loro proprietà) sintattico-intonative e semantico-pragmatiche hanno cioè una polarità opposta rispetto a quella delle coordinazioni micro-sintattiche. Così, ad esempio, si entra nel territorio della macro-sintassi quando i due congiunti hanno illocuzioni distinte:

(3) Telefonagli, e te lo dirà sicuramente (in Ferrari/Zampese 2000: 249).

Dal punto di vista interpuntivo, queste configurazioni sono tipicamente accompagnate da una virgola, come si può osservare nell'esempio appena proposto; la virgola ha qui la funzione di segnalare, e di esplicitare, un confine informativo già proiettato dalla struttura sintattica. Si tratta dunque di una virgola "co-orientata" rispetto alla sintassi, perché conferma le istruzioni testuali date dalla configurazione macro-sintattica del costruito.

Le coordinazioni macro-sintattiche per intervento linguistico sono invece contraddistinte da una particolare interazione tra la sintassi e altri livelli linguistici. Se da un lato la sintassi proietta un legame stretto tra i congiunti, potenzialmente riconducibile alla micro-sintassi, dall'altro lato un diverso livello linguistico – come per l'appunto la punteggiatura, al centro della nostra analisi – inserisce valori testuali nella struttura. Un caso esemplare di coordinazione macro-sintattica per intervento della punteggiatura è dato proprio dall'esempio (1) presentato sopra, che ripetiamo:

- (1) Occhio ai romanzi storici italiani usciti nell'anno in corso: c'è inflazione sul mercato, **e troppa mediocrità**. Ma qualcuno si salva. È il caso di Giuseppe Bonura [...] (*L'Indice*, in Ferrari/Mandelli 2010: 276).

La virgola interviene qui in una coordinazione tra sintagmi nominali che risponde alle proprietà definitorie della micro-sintassi e istituisce un confine informativo-testuale, facendo quindi entrare in gioco la macro-sintassi. In questi casi, diversamente da quanto accadeva in (3), la punteggiatura ha un valore "anti-orientato" rispetto alla sintassi, perché proietta confini testuali che contraddicono le istruzioni interpretative di base sintattica.

Nel seguito, ci concentreremo sull'impiego dei puntini di sospensione e della lineetta in combinazione con la *e* nei due tipi di coordinazione. Considereremo in primo luogo il loro inserimento in coordinazioni micro-sintattiche – o meglio, come si è visto, in coordinazioni *potenzialmente* micro-sintattiche, che l'intervento della punteggiatura rende macro-sintattiche – e in secondo luogo il loro impiego all'interno di coordinazioni intrinsecamente macro-sintattiche.

3. I puntini di sospensione

Come anticipato in §1, i puntini di sospensione hanno una sostanza semantica di tipo interattivo: la loro funzione primaria consiste nella chiamata in causa del lettore e nell'attivazione di una o più implicature, che richiedono di essere aggiunte al significato comunicativo del testo. La sostanza interattiva dei puntini emerge con la massima trasparenza dagli impieghi in chiusura di frasi, come si può osservare in (4):

- (4) Dopo la caduta della cortina di ferro, la Molvania è stato l'unico degli Stati dell'ex Unione Sovietica a conservare i simboli della falce e del martello. Non solo, l'identificazione con i simboli dei lavoratori era tale che si decise di aggiungerne un terzo: la vanga... Così, due anni fa, si leggeva in un libro campione del 'politically-incorrect', bestseller in Italia (Rizzoli) e all'estero: la guida a un paese inesistente, ma che concentrava tutti gli stereotipi dei paesi dell'Est: la Molvania, appunto (PUNT-IT_14_Espresso_19.12.2006).

In esempi simili, i puntini aggiungono un surplus di significato che il punto in chiusura di Enunciato non aggiungerebbe: essi indicano al lettore che il significato comunicativo dell'Enunciato non si esaurisce in quanto è comunicato verbalmente, e che l'implicito può essere recuperato solo attraverso la collaborazione del lettore stesso. Nell'esempio, in particolare, il lettore è invitato a ricostruire i valori simbolici che possono essere associati alla vanga come simbolo di uno stato comunista, accanto ai più comuni falce e martello.

Cominciamo ora a ragionare sulla combinazione dei puntini con la coordinazione sintattica, e a chiederci quale sia il loro specifico contributo semantico in queste configurazioni.

3.1. Coordinazioni micro-sintattiche

Alla prova dell'osservazione empirica, si possono trovare, innanzitutto, alcuni impieghi dei puntini in configurazioni sintattiche simili a quella dell'esempio (1)

presentato sopra: anche i puntini possono dunque comparire in un costrutto coordinato potenzialmente micro-sintattico prima della congiunzione *e*, introducendo l'ultimo congiunto e mettendolo in rilievo in un'Unità Informativa a sé stante che chiude l'Enunciato. Accanto a questa somiglianza, va però osservata anche una sostanziale differenza funzionale tra i due segni, dovuta al loro diverso contributo comunicativo. La virgola, da parte sua, è un segno di tipo informativo, la cui funzione primaria è proprio l'introduzione di una frontiera di Unità Informativa all'interno dell'Enunciato; in un costrutto come quello in esame, la virgola produce dunque *direttamente* un effetto informativo, che in chiusura di Enunciato si traduce in una messa in rilievo del costituente isolato. I puntini hanno invece una *ratio* di tipo interattivo, e non informativo: il loro effetto informativo nei costrutti di tipo potenzialmente micro-sintattico si produce dunque soltanto *indirettamente*. Il contributo primario che i puntini offrono all'Enunciato consiste nell'attivazione di una particolare implicatura, definibile nei seguenti termini: il costituente finale della coordinazione è presentato come elemento notevole e, in qualche misura, inatteso. Si osservino a supporto di queste considerazioni i seguenti esempi, in cui la coordinazione coinvolge sintagmi nominali – in (5) e (6) – o clausole – in (7):

- (5) Diresse lo sguardo sul pavimento e tirò un sospiro di sollievo. Ai piedi del letto c'erano la sua spada, i suoi gambali... **e il pezzo della croce con l'iscrizione**. Non l'aveva smarrito. (Marcello Simoni, *Il mercante di libri maledetti*, Roma, Newton Compton, 2011, p. 123)
- (6) Inciampo senza cadere su un gradino in basso ed entro in un piccolo salotto, due poltrone di pelle scrostata, un portagiornali... **e sul muro il vecchio ritratto di Tito**.
«È l'unica cosa rimasta intatta...»
Ride. «È andato a fuoco tutto ma il Maresciallo ha resistito, così l'ho portato con noi.» (Margaret Mazzantini, *Venuto al mondo*, Milano, Mondadori, 2008, p. 486)
- (7) In quel telefonino quella donna (la moglie) sta parlando in videocollegamento, ma non è questo il problema. Anzi, il videocollegamento è bello e nitido, il telefonino è fichissimo in sé... **e ha una scritta «TIM» enorme**; forse le scritte tim sono davvero così sui telefonini, ma devo dire che questa scritta risalta molto in un contesto dove una bella donna sta lasciando Christian De Sica (Francesco Piccolo, *L'Italia spensierata*, Roma-Bari, Laterza, 2007, p. 100).

I puntini segnalano il carattere inatteso del contenuto che li segue: si può così avere la menzione di un referente testuale che si pensava smarrito, come "il pezzo della croce" in (5); l'introduzione di un oggetto inaspettato nell'ambiente che si sta descrivendo, come "il vecchio ritratto di Tito" in (6); oppure, la rappresentazione di uno stato di cose incongruente con il contesto, come la presenza di "una scritta «TIM» enorme" in (7).

La dinamizzazione informativa si produce solo secondariamente, come effetto collaterale della creazione di attesa veicolata in modo primario dai puntini. Anche in questi casi, come accade con la virgola, la messa in rilievo dell'elemento isolato è giustificata dal legame che questo istituisce con il co-testo successivo. Il legame si traduce, in tutti gli esempi, nell'impiego di una relazione anaforica, con antecedente nell'Unità Informativa isolata e ripresa anaforica nell'Enunciato successivo: in (5) si

ha una ripresa pronominale del sintagma “il pezzo della croce con l’iscrizione”; in (6), un soggetto sottinteso che rinvia al “vecchio ritratto di Tito”; in (7), infine, l’avverbio “così” che rinvia all’aggettivo “enorme” e il nominale dimostrativo “questa scritta” che riprende l’intero nominale indeterminato “una scritta «TIM» enorme”.

3.2. Coordinazioni macro-sintattiche

La nostra ricognizione sui testi ha restituito anche un buon numero di esempi in cui i puntini compaiono in coordinazioni intrinsecamente macro-sintattiche. In queste configurazioni, l’integrazione sintattica debole fa sì che l’ultimo congiunto possieda *a priori*, indipendentemente dalla scelta della punteggiatura, un’autonomia informativa rispetto agli altri elementi coordinati, come si può vedere esemplarmente nei casi di eterogeneità illocutiva:

(3) Telefonagli, e te lo dirà sicuramente. (in Ferrari/Zampese 2000: 249)

Di norma, come si è detto sopra, l’assetto interpuntivo di questi costrutti prevede che la congiunzione coordinante sia preceduta da una virgola, con la funzione di segnalare la presenza di un confine testuale già insito nella struttura sintattica. Ci si può chiedere, a questo punto, quale sia in questi casi l’apporto di un segno di punteggiatura diverso dalla virgola, come per l’appunto i puntini di sospensione. La risposta va cercata, ancora una volta, nella *ratio* semantica dei puntini: rispetto alla virgola, i puntini inseriscono nel testo un valore di tipo interattivo, che consiste nell’invitare il lettore a prepararsi alla presentazione di un contenuto notevole e inatteso. A questo effetto interpretativo, si aggiunge la segnalazione del confine informativo già proiettato dalla sintassi.

Si considerino ora due esempi in cui sono i puntini a isolare l’ultimo congiunto della coordinazione:

(8) «[...] durante la serata lei lo abbracciava, gli prendeva la mano, lo chiamava amore... **e io li ho invidiati un casino**. Loro avevano quel che io ho sempre sognato di avere, ma non sono riuscita a ottenere. Io ho fallito con il mio matrimonio.» (Fabio Volo, *Il giorno in più*, Milano, Mondadori, 2007, p. 41)

(9) Andando verso la barella Aska mi ha guardata... **e questo sguardo mi resta addosso, come un peso che mi spinge giù le spalle**. È lo sguardo inerte dei profughi, delle persone che si separano da se stesse (Margaret Mazzantini, *Venuto al mondo*, Milano, Mondadori, 2008, p. 398).

La natura intrinsecamente macro-sintattica della coordinazione emerge dall’osservazione di alcuni sintomi linguistici. In (8), la clausola terminale “io li ho invidiati un casino” manifesta un valore logico-semantico di tipo consecutivo rispetto agli altri elementi coordinati; tale valore è evidentemente incompatibile con l’omogeneità semantica tra i congiunti richiesta dalle coordinazioni micro-sintattiche. In (9), invece, un chiaro sintomo di eterogeneità semantica è visibile nel fatto che il soggetto della clausola isolata dai puntini, “questo sguardo”, riprende per incapsulazione anaforica l’intera clausola a cui si aggancia sintatticamente, tematizzandone l’intero contenuto.

Anche in questi casi, l'autonomia informativa dell'ultimo congiunto – non prodotta dalla punteggiatura, ma proiettata dalla sintassi – si traduce in una messa in rilievo, giustificata dalla connessione preferenziale che esso stabilisce con l'Enunciato seguente. Questo vale per entrambi gli esempi proposti: in (8) l'Enunciato "Loro avevano quel che io ho sempre sognato di avere, ma non sono riuscita a ottenere" disegna una relazione logica di motivo con il contenuto della clausola isolata dai puntini, mentre in (9) il soggetto sottinteso del predicato "È lo sguardo inerte dei profughi" rinvia anaforicamente al sintagma nominale "questo sguardo".

L'effetto interattivo dei puntini sembra essere particolarmente funzionale alla segnalazione di un passaggio di pertinenza enunciativa, come in effetti accade in entrambi gli esempi proposti. La creazione di attesa si rivolge, in particolare, verso la valutazione soggettiva che il locutore dà della serie di azioni descritte nei congiunti precedenti della coordinazione.

4. Lineetta singola

La lineetta, chiamata anche trattino lungo e a volte confusa con il trattino breve⁵, ha nei testi almeno tre manifestazioni diverse: i) in forma singola o doppia, può introdurre ed eventualmente chiudere il discorso diretto; ii) in forma doppia (salvo assorbimento della seconda lineetta da parte di un segno di punteggiatura forte), può delimitare un inciso; iii) in forma singola, può separare interpuntivamente un costituente non parentetico, posto alla fine di un segmento testuale chiuso da un segno di punteggiatura forte⁶.

Nel seguito ci occuperemo solamente di quest'ultima manifestazione della lineetta. Nei lavori di riferimento, la lineetta singola non parentetica è solitamente descritta in modo vago e impressionistico (cfr. Mortara Garavelli 2003) e ricondotta talvolta a un'origine anglosassone (cfr. Serafini 2012).

La sua sostanza semantica può essere precisata, all'interno della nostra concezione della punteggiatura, sulla base dell'opposizione tra segni informativo-testuali e segni interattivi: la lineetta singola appartiene alla classe dei segni informativo-testuali, in quanto il suo contributo primario riguarda la segmentazione e la gerarchizzazione delle unità testuali. Come avremo modo di osservare, la diversa *ratio* della lineetta rispetto ai puntini – segno interattivo, come si è visto in §3 – comporta differenze nell'interpretazione della struttura sintattica presa in esame in questo lavoro.

Nelle sezioni successive analizzeremo l'apporto della lineetta in combinazione con coordinazioni micro-sintattiche e macro-sintattiche.

⁵ Il trattino breve <->, chiamato anche tratto d'unione, ha come funzione principale quella di unire due parole per formare un composto (*tecnico-scientifico*, *Stato-nazione*). Qui ci occupiamo della lineetta, <-> o <->, che non agisce a livello della parola ma a un livello superiore, frasale o testuale.

⁶ Le manifestazioni della lineetta doppia e della lineetta singola che non coinvolgono il discorso diretto hanno una funzione informativo-testuale molto diversa fra loro, in base alla quale sarebbe possibile distinguere a livello teorico due diversi segni di punteggiatura. La distinzione non è direttamente pertinente in questo lavoro, in cui ci occupiamo di alcune specifiche manifestazioni della sola lineetta singola; rimandiamo ad altra sede una riflessione più approfondita sulla questione.

4.1. Coordinazioni micro-sintattiche

Come la virgola, i puntini di sospensione e altri segni di punteggiatura, anche la lineetta singola si può trovare prima della congiunzione coordinante *e*. Abbiamo visto che, inseriti in questo tipo di struttura, la virgola e i puntini creano un effetto di messa in rilievo, seppure con delle differenze; qui vedremo qual è la specificità informativo-testuale della lineetta quando è inserita in una configurazione simile.

4.1.1. Partendo dalle osservazioni di Serafini 2012 secondo cui la lineetta singola in italiano sarebbe di derivazione anglosassone, abbiamo riscontrato l'uso della lineetta singola in combinazione con *e* nelle traduzioni dall'inglese. In questi testi compaiono esempi in cui la lineetta agisce direttamente sulla struttura informativa del segmento testuale in cui compare: in modo non dissimile da ciò che fa la virgola nell'esempio (1), in questi casi la lineetta isola informativamente l'ultimo congiunto di una coordinazione potenzialmente micro-sintattica in chiusura di Enunciato, producendo un effetto di messa in rilievo del costituente isolato.

Riportiamo di seguito, a titolo rappresentativo, due esempi tratti dallo stesso testo da cui è tratta l'esemplificazione in Serafini 2012 (sia nella traduzione italiana che nell'originale):

- (10) Da vicino, a livello della strada, New York più che intimidire, irrita. Gli odori sgradevoli, il rumore che spacca i timpani – **e le mance**. Cresciuto in una famiglia che dipendeva dalle mance, credo nelle mance; a New York, però, assumono tutta un'altra dimensione. [Up close, at street level, New York is less intimidating than irritating. The nasty smells, the ear-splitting sounds—**and the tipping**. Raised in a house that depended on tips, I believe in tips, but in New York the tip takes on a brand new dimension.] (Andre Agassi, *Open. An Autobiography*, London, Vintage, 2010; traduzione italiana di Giuliana Lupi, Torino, Einaudi, 2011, p. 132)
- (11) Ammucchio le cose essenziali: i vestiti, il frullatore, caffè in grani della Jamaica, la caffettiera – **e un regalo che Brooke mi ha fatto di recente**. Il quadro terrificante che Philly e io abbiamo visto al Louvre anni fa. Ne ha commissionato una copia a un artista. [I make a pile of essentials: clothes, blender, Jamaican coffee beans, French press—**and a gift Brooke recently gave me**. The scary painting Philly and I saw years ago at the Louvre. She commissioned an artist to make an exact replica.] (Andre Agassi, *Open. An Autobiography*, London, Vintage, 2010; traduzione italiana di Giuliana Lupi, Torino, Einaudi, 2011, p. 358)

Nell'esempio (10), la lineetta isola l'ultimo elemento ("le mance") di una serie di sintagmi nominali coordinati ("gli odori sgradevoli", "il rumore che spacca i timpani", "le mance"). L'elemento isolato viene poi ripreso e tematizzato nel proseguimento del testo. La presenza della lineetta crea un confine informativo che conferisce maggiore autonomia all'elemento isolato, favorendone la ripresa nel co-testo destro e bloccando la ripresa dei membri della coordinazione precedenti alla lineetta.

Il testo dell'esempio (11) funziona in modo analogo: la lineetta crea un confine informativo tra l'ultimo elemento della struttura coordinata ("un regalo che Brooke mi ha fatto di recente") e i precedenti, e solo questo elemento viene ripreso nel co-testo destro.

4.1.2. Naturalmente, la lineetta può comparire prima della congiunzione e anche in testi non tradotti. Vediamo in (12) un esempio di lineetta collocata prima dell'ultimo congiunto di una coordinazione potenzialmente micro-sintattica:

- (12) È, questa scomparsa, un finale dispettoso e tragico a una carriera straordinaria di reinventore del cinema – **e a una biografia alla quale, nonostante i libri che sono fioccati negli ultimi tempi, da anni, da quando Kubrick ha deciso di andare a vivere in Inghilterra lasciandosi alle spalle la puritana e scandalizzata America del 1961, e ancora di più da quando si è ritirato nella volontaria sparizione che lo ha accomunato a Salinger, a Pynchon, a Terrence Malick, non si riesce ad aggiungere nessun dato certo.** In un certo senso dietro il grande regista e il suo piccolo corpus di capolavori, l'uomo, almeno per il pubblico, è scomparso, per diventare una leggenda: quella di un genio segnato da nevrosi, maniacalità, paure (dopo quasi quarant'anni in Inghilterra, viveva ancora, raccontano i suoi biografi, secondo orari americani, aveva paura di volare, ambientava i suoi film sotto casa, era ipocondriaco, mangiava tutte le portate contemporaneamente...). (Irene Bignardi, *La Repubblica*, 08.03.1999)

In questo esempio la lineetta separa due sintagmi preposizionali coordinati; il secondo, isolato dalla lineetta, è lungo e internamente articolato. Come nel caso dei testi tradotti visti sopra, anche qui gli Enunciati successivi alla coordinazione tematizzano, dicendo che “dietro il grande regista [...] l'uomo [...] è scomparso”, il contenuto del testo che segue la lineetta, cioè la “biografia alla quale [...] non si riesce ad aggiungere nessun dato certo”; e anche qui, l'isolamento operato dalla lineetta da un lato favorisce la ripresa dell'elemento isolato nel co-testo destro e dall'altro blocca la tematizzazione dell'elemento che precede la lineetta, in questo caso la “carriera straordinaria di reinventore del cinema” di Kubrick.

Bisogna notare che in questo caso l'effetto ottenuto non è quello di messa in rilievo di un elemento, diversamente da quanto accadeva nei testi tradotti visti sopra: la lineetta singola è seguita da un sintagma preposizionale molto complesso, contenente numerose clausole subordinate (argomentali, relative, circostanziali), ed è difficile ottenere un effetto di focalizzazione su un elemento così articolato sintatticamente e semanticamente⁷. Piuttosto, a livello testuale la lineetta separa l'argomento decisivo per la progressione tematica del testo, ripreso nel co-testo destro immediato, dagli elementi dello stesso periodo che il testo lascia in secondo piano.

4.2. Coordinazioni macro-sintattiche

La lineetta singola si combina in modo nettamente più frequente con la congiunzione e quando la coordinazione è di tipo intrinsecamente macro-sintattico. Riportiamo e analizziamo di seguito alcune occorrenze di questa configurazione, a partire dal seguente esempio:

- (13) Me ne stavo [...] con i miei genitori, i miei fratelli, i compagni di scuola, i parenti e gli amici – **e in un altro pianeta accadevano i fatti che guardavo in televisione.** Ogni tanto i grandi ne parlavano, del mondo e dell'Italia in particolare; quindi c'era interesse verso quello che accadeva al di fuori della nostra vita. Ma noi tutti, in ogni caso, non

⁷ Anche nel caso della virgola studiato da Ferrari/Mandelli 2010, l'effetto di focalizzazione risulta favorito dalla leggerezza fonosintattica del costituente isolato dal segno di punteggiatura.

c'entravamo niente. (Francesco Piccolo, *Il desiderio di essere come tutti*, Torino, Einaudi, 2013, p. 7)

Nel testo in (13) la lineetta si inserisce in una struttura coordinata in cui il secondo congiunto della coordinazione è legato al primo da una relazione logico-semanticamente di tipo oppositivo, che rende la struttura coordinata intrinsecamente macro-sintattica: lo «sta[re] [...] con [...] i parenti e gli amici» del narratore si oppone al fatto che «in un altro pianeta accadevano i fatti che [il narratore] guardav[a] in televisione». La lineetta si colloca quindi fra due frasi la cui autonomia informativa è inscritta nella loro struttura sintattico-semanticamente e prescinde dall'intervento dell'interpunzione, che in questo caso segnala un confine informativo già esistente.

Il testo continua nominando il “mondo e [l']Italia” e “quello che accadeva al di fuori della nostra vita”, corrispondenti all'“altro pianeta” e ai “fatti che guardavo in televisione” introdotti nel congiunto isolato dalla lineetta. Il primo dei due congiunti sembra fare da sfondo, mentre il secondo, la cui autonomia è segnalata interpuntivamente dalla lineetta, contribuisce alla progressione tematica del testo.

In (14) riportiamo un altro esempio analogo, in cui la natura intrinsecamente macro-sintattica della coordinazione si manifesta nell'impiego di “questo”, incapsulatore anaforico che riprende l'intera frase precedente, quale soggetto della frase coordinata isolata dalla lineetta:

- (14) Il *Convivio* e il *De vulgari eloquentia* sono stati scritti insieme, e sono il frutto di una stagione particolare della vita e della storia intellettuale di Dante. Questa stagione è segnata da caratteristiche intellettuali nettamente distinte dalla stagione della *Vita nova* – **e questo appare ovvio, dato che Dante aveva scritto la *Vita nova* a Firenze una decina d'anni prima, quando era un altro uomo, cioè un poeta d'amore che non si era ancora affacciato all'attività politica.** Quell'attività politica, di lì a pochi anni, lo avrebbe invece drammaticamente assorbito, con responsabilità di primo piano, nel sempre più aspro scontro di Firenze contro Bonifacio VIII, e poi lo avrebbe travolto, determinando il suo esilio da Firenze, lui guelfo ad opera di altri guelfi (PUNT-IT_78_Dante_Tavoni).

Anche in questo caso l'Enunciato successivo alla struttura coordinata si lega all'elemento isolato, tematizzando l'“attività politica” appena nominata in esso. La lineetta segnala dunque sulla superficie del testo un confine informativo già iscritto nella lingua. L'apporto della lineetta rispetto ad altri segni di punteggiatura – come ad esempio la virgola – sembra consistere nella capacità di segnalare lo statuto testualmente importante del contenuto linguistico che la segue; questa proprietà si rivela particolarmente pertinente quando l'elemento isolato dalla lineetta è sintatticamente complesso e informativamente articolato.

Vediamo infine in (15) un ultimo esempio, in cui la natura macro-sintattica della coordinazione emerge a partire dal fatto che il secondo congiunto è legato al primo da una relazione di specificazione (si passa da “tutti” a “molti scrittori”):

- (15) Erano gli anni dei grattacieli meneghini: il Pirellone, la Torre Velasca. 1958. Roba da non credere: dieci anni prima c'erano le macerie per strada. Adesso si vedevano già facciate di vetrocemento. La Banca Commerciale era un'istituzione che tutti rispettavano – **e senza capire nulla di finanza, anche molti scrittori la rispettavano.** Alla testa della

Commerciale c'era Mattioli, e Mattioli, con Croce, aveva dato il via ai Classici Ricciardi. L'intrattabile letteratura italiana dei secoli passati sembrava diventare – sembrava – di pubblico dominio (PUNT-IT_58_Repubblica_08.08.1994_Editoriali).

Il co-testo destro sviluppa il contenuto del secondo congiunto della coordinazione legandosi a esso tramite una relazione logico-semantica di motivazione: «molti scrittori la rispettavano [la Banca Commerciale]» *perché* «alla testa della Commerciale c'era Mattioli», ovvero un intellettuale. Anche qui la prima frase coordinata non viene più ripresa.

In tutti gli esempi visti la lineetta singola separa il secondo congiunto di una coordinazione macro-sintattica. I contenuti dell'elemento isolato vengono poi ripresi nel co-testo successivo in vari modi: tramite una generale tematizzazione (13), con una ripresa anaforica (14) o attraverso una relazione logico-semantica (15). Il primo elemento della coordinazione, invece, non contribuisce direttamente alla progressione del testo. Come nel caso della coordinazione potenzialmente micro-sintattica visto nell'esempio (12), la lineetta segnala lo statuto testualmente importante di ciò che la segue; non si tratta però, in questi ultimi casi, di un effetto di messa in rilievo focalizzante, come è invece nel caso dei puntini di sospensione, anche per via della complessità sintattica e semantica di ciò che segue la lineetta. Inoltre, è da notare che, a differenza dei puntini, la lineetta non ha un valore interattivo: essa non attiva implicature comunicative né segnala il carattere inatteso di ciò che segue, ma esplicita la presenza di confini informativi importanti per la scansione e la progressione del testo.

Conclusioni

La nostra analisi ha mostrato che i puntini di sospensione e la lineetta singola possono comparire in contesti sintattici analoghi, partecipando all'isolamento dell'ultimo congiunto di una struttura coordinata. Le somiglianze sul piano sintattico non si traducono però automaticamente in altrettante analogie di carattere semantico-testuale. Possiamo segnalare, in conclusione, almeno tre differenze nell'impiego dei due segni che sono emerse nel corso della nostra analisi:

(i) i due segni partecipano alla gerarchizzazione dell'informazione da prospettive diverse, determinate dalla loro diversa sostanza semantica: da un lato, i puntini producono un effetto informativo di messa in rilievo soltanto in modo indiretto, passando attraverso istruzioni testuali di natura interattiva; dall'altro lato, la lineetta ha portata diretta sulla struttura informativa della configurazione linguistica in cui si trova, in modo dunque più simile alla virgola studiata da Ferrari/Mandelli 2010;

(ii) a proposito dell'opposizione tra coordinazioni micro-sintattiche e coordinazioni macro-sintattiche, i puntini dimostrano di potersi combinare altrettanto facilmente con entrambe le configurazioni; la lineetta, invece, compare nei nostri dati con netta preferenza – all'infuori delle traduzioni dall'inglese – nelle coordinazioni di tipo macro-sintattico. Sembra dunque che i puntini si possano prestare tanto a creare un confine informativo, quanto a segnalarne uno già inscritto nella struttura linguistica; al contrario, la lineetta privilegia nettamente la semplice segnalazione di un confine informativo già proiettato dalla lingua;

(iii) i puntini, da parte loro, operano una vera e propria messa in rilievo dell'elemento isolato, che acquisisce così un maggiore dinamismo comunicativo rispetto agli altri congiunti; per quanto riguarda la lineetta, questo effetto di messa in rilievo è presente nei testi tradotti, mentre nei testi non tradotti essa si limita a segnalare lo statuto testualmente importante di ciò che segue per la progressione tematica o logico-semantica. La messa in rilievo, nel caso della lineetta, sembra essere inibita anche dal fatto che essa, nei testi non tradotti, si combina tipicamente con strutture sintatticamente complesse e informativamente molto articolate, difficili da mettere in rilievo nella loro totalità.

Bibliografia

- Berrendonner A. 1990. „Pour une macro-syntaxe”. *Travaux de linguistique* (21) : 25–36.
- Cresti E. 2000. *Corpus di italiano parlato*, 2 voll., Firenze.
- Ferrari A. 2003. *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Firenze.
- Ferrari A., Lala L. 2013. „La virgola nell'italiano contemporaneo. Per un approccio testuale (più) radicale”. *Studi di grammatica italiana* (29–30) : 479–501.
- Ferrari A., Mandelli M. 2010. *Virgules, et coordination. Aspects sémantiques, informationnels et textuels*, [in:] *La Parataxe. Actes du Colloque International de Macro-syntaxe* (Neuchâtel, 12–15 février 2007), a c. di M.-J. Béguelin *et al.*, Bern: 269–84.
- Ferrari A., Pecorari F. 2017. *Punteggiatura comunicativa e prosodia*, [in:] *Linguisti in contatto 2. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera. Atti del Convegno di Bellinzona, 19–21 novembre 2015*, a c. di B. Moretti *et al.*, Bellinzona: 377–89.
- Ferrari A., Zampese L. 2000. *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*, Bologna.
- Ferrari A. *et al.* 2008. *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Alessandria.
- Lang E. 1984. *The semantics of coordination*, Amsterdam.
- Mandelli M. 2011. *La coordinazione sintattica nella costruzione del testo*, Genève.
- Mortara Garavelli B. 2003. *Prontuario di punteggiatura*, Roma–Bari.
- Sabatini F., Coletti V. 2006. *Il Sabatini-Coletti. Dizionario della lingua italiana*, Milano.
- Serafini F. 2012. *Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura*, Roma-Bari.

Punteggiatura e coordinazione sintattica: il caso dei puntini di sospensione e della lineetta singola

Questo lavoro intende analizzare gli usi enfaticizzanti dei puntini di sospensione e della lineetta singola in combinazione con la congiunzione e nell'italiano contemporaneo. Proporranno, a partire da esempi autentici, una descrizione degli effetti prodotti dai due segni in coordinazioni micro-sintattiche e macro-sintattiche. Mostreremo che i due segni partecipano alla gerarchizzazione dell'informazione da prospettive diverse: i puntini hanno una sostanza interattiva e producono una messa in rilievo indiretta dell'elemento isolato; la lineetta ha invece una sostanza informativa e agisce direttamente sulla struttura informativa del segmento testuale.

Parole chiave: punteggiatura, puntini di sospensione, lineetta singola, coordinazione

Punctuation and syntactic coordination: the case of the ellipsis and the single dash

This paper aims to analyze the emphatic uses of the ellipsis and of the single dash combined with the conjunction *e* 'and' in modern Italian. We will propose an empirically-based description of the textual effects produced by both punctuation marks in micro-syntactic and macro-syntactic coordination. We will show that they both contribute to the hierarchization of information in the text, albeit in different ways: the ellipsis has an interactive meaning and causes the element that it isolates to be indirectly highlighted, whereas the dash has an informational meaning and acts directly on the information structure of the text.

Keywords: punctuation; ellipsis; single dash; coordination

Interpunkcja a zdania współrzędnie złożone: wielokropek i myślnik

Celem niniejszego artykułu jest analiza użycí emfatycznych wielokropka i myślnika razem ze spójnikiem *we* współczesnym języku włoskim. W toku badań, posługując się wybranymi przykładami, opiszemy użycia obu znaków w strukturach makro i mikro – syntaktycznych zdania współrzędnie złożonego. Wykażemy także, że obydwa znaki mają w różnym stopniu wpływ na hierarchizację informacji: wielokropek pełni w zdaniu głównie funkcję komunikacyjną i powoduje pośrednie wyeksponowanie danego wypowiedzenia, myślnik zaś jest znakiem informującym i wpływa bezpośrednio na strukturę informacyjną zdania.

Słowa kluczowe: interpunkcja, wielokropek, myślnik, współrzędność

Fiammetta Longo ha studiato Linguistica a Siena e a Torino ed è attualmente dottoranda in Linguistica italiana presso l'Università di Basilea, dove collabora al progetto di ricerca PUNT-IT, diretto da Angela Ferrari, sulle funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo. Si interessa di linguistica testuale, italiano scritto, punteggiatura e italiano L2.

Filippo Pecorari ha conseguito il dottorato di ricerca in Linguistica presso l'Università di Pavia nel 2014 con una ricerca sull'incapsulazione anaforica ed è attualmente assistente post-doc in Linguistica italiana presso l'Università di Basilea. Collabora al progetto di ricerca PUNT-IT, diretto da Angela Ferrari, sulle funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo.